

aveva dato in moglie una sua parente, e per la difesa del quale molti signori inglesi sacrificato avevano la loro fortuna e la lor vita? Queste considerazioni ci fanno rimanere in sospeso, e ci obbligano a porre in dubbio con Orazio Walpole se il personaggio di cui si tratta, fosse tale quale pretendeva di essere od altro.

Arturo od Artus, principe di Galles, giunto essendo all'età di quindici anni, fu dal re Enrico di lui padre fatto sposare il 14 novembre 1501 a Caterina d'Aragona, figlia di Ferdinando il Cattolico re d'Aragona, e d'Isabella regina di Castiglia. Ma il principino morì sei mesi dopo il suo matrimonio, senz'averlo, per quanto si asserisce, consumato. Allora il re d'Inghilterra per timore di essere astretto a restituire la dote di Caterina ch'era di ducentomila scudi, la rimaritò ad Enrico suo secondogenito con dispensa di Giulio II in data 26 dicembre 1503. Vedremo sotto il regno susseguente gli effetti funesti di questa parentela, ov'ebbe più parte il sordido interesse del padre che non l'inclinazione del figlio il quale non contava allora che dodici anni. Enrico VII aveva alcuni mesi prima sposata Margherita sua figlia con Jacopo IV re di Scozia, contra il parere del suo consiglio che gli rappresentava esser quello il mezzo di assoggettare l'Inghilterra alla Scozia. Egli all'opposto pretese che ciò servisse a riunire la Scozia all'Inghilterra, e l'avvenimento rese profetica tale risposta. Questo principe tutti i cui divisamenti gli riuscivano con mezzi sovente non autorizzati dall'onore nè dalla probità, terminò la sua carriera mortale il 22 aprile 1509 a Richemond nell'anno cinquantesimoquarto dell'età sua, e ventesimo quarto del suo regno, non lasciando d'Elisabetta sua sposa morta il 2 febbrajo 1503, che tre figli di sette che n'ebbe, cioè Enrico che gli succedette e due figlie, Margherita maritata a Jacopo IV re di Scozia, e Maria che fu la seconda moglie del re Luigi XII, dopo essere stata fidanzata a Carlo arciduca d'Austria. Morto che fu Luigi XII, Maria sposò Carlo Brandon duca di Suffolk.

L'amore che nutriva Enrico VII per la pace, la cura ch'egli ebbe di mantenerla in forma onorevole co' suoi vicini, i saggi regolamenti da lui fatti per l'amministrazione della giustizia, e la sua attenzione nel farla osservare, i